

TP

News

Anno XXII - N. 6
Novembre - Dicembre
2023

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

VENEZIA - Ca' Rezzonico **ROSALBA CARRIERA** *miniature su avorio*

Trecentocinquanta anni fa nasceva a Venezia Rosalba Carriera (1673 – 1757), destinata a diventare l'artista più celebre nell'Europa nel Settecento. In questa occasione Comune di Venezia e Fondazione MUVE, fino al 9 gennaio 2024 presentano nella rinnovata sede di Ca' Rezzonico – Museo del Settecento Veneziano, una mostra preziosa che indaga un aspetto particolare della produzione dell'artista: le miniature su avorio.

Un'opportunità unica per vedere riunite ben 36 opere, raffinati ritratti, di grandissimo successo tra i contemporanei della pittrice ma giunti sino a noi in un numero esiguo, accanto ai celebri pastelli, documenti, disegni, stampe, provenienti dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e da collezioni private.

Rosalba Carriera oltre a dedicarsi al ritratto a pastello fu una straordinaria pittrice di miniature, sulle tabacchiere prima e poi su avorio. La mostra a Ca' Rezzonico è un'opportunità unica per ammirare lavori di straordinaria fragranza e delicatezza, classici dell'arte del Rococò, istantanee della dolce vita dei nobili in cui ritroviamo i protagonisti di quella società mondana e galante della quale Rosalba ha fissato gli umori, il carattere e le vanità in modo impareggiabile. Al contempo, restituendo un ricco patrimonio di dettagli sull'abbigliamento e sulle acconciature, presenta un fedele spaccato della storia della moda dell'primametà del XVIII secolo.

FERRARA - Palazzo dei Diamanti **ACHILLE FUNI** **Un maestro del Novecento tra storia e mito**

Virgilio Socrate Achille Funi (Ferrara, 1890 – Appiano Gentile, 1972) ha attraversato da protagonista i principali movimenti che hanno caratterizzato la cultura italiana della prima metà del Novecento. La sua città natale gli rende omaggio con la più vasta rassegna antologica realizzata negli ultimi cinquant'anni, organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dal Servizio Musei d'Arte del Comune di Ferrara.

La mostra, a cura di Nicoletta Colombo, Serena Redaelli e Chiara Vorrasi, ripercorre l'iter artistico del pittore attraverso più di centotrenta opere tra cui figurano i suoi massimi capolavori. Dipinti a olio e a tempera, acquerelli e disegni a carboncino e a sanguigna, nonché cartoni preparatori per i grandi affreschi e mosaici, che offrono al pubblico l'occasione unica di riscoprire lo straordinario talento di uno dei più grandi maestri del Novecento.

L'esposizione prende avvio dalle prime prove accademiche del giovane Funi, per poi lasciare spazio ai capolavori futuristi, come Uomo che scende dal tram e Il motociclista del 1914. Dopo le toccanti testimonianze della prima guerra mondiale, il percorso mette in luce il cruciale apporto dell'artista alla stagione del Ritorno all'ordine e alla restaurazione delle forme classiche. La fase del dopoguerra è rappresentata da opere di transizione, realizzate nel segno di Cézanne, della pittura metafisica e dell'adorato Leonardo, come Genealogia (La mia famiglia) del Mart di Rovereto o Il bel cadavere (Le villeggianti) del Museo del Novecento di Milano; seguono i capolavori del Realismo magico, la cui atmosfera di incanto stupore attinge alla cultura figurativa quattro-cinquecentesca: oltre a Maternità e La terra, anche L'acqua, presentata in questa occasione per la prima volta dopo oltre un secolo. Sono inoltre esposte alcune pietre miliari di "Novecento", il movimento coordinato da Margherita Sarfatti, che raduna i più autorevoli esponenti di un moderno e maestoso classicismo: ne sono un esempio il leonardesco Autoritratto da giovane del Museo d'arte della Svizzera Italiana di Lugano, la picassiana Saffo, la raffaellesca Lettura domenicale della GNAM di Roma o l'androgina Venere del Musée cantonal des Beaux-Arts di Losanna.

Negli anni Trenta e Quaranta Funi ha continuato a ricercare i segreti perduti dei maestri antichi rileggendo i generi della storia dell'arte in una chiave allo tempo stesso moderna e nostalgica: dal ritratto alla pittura storico-mitologica, testimoniata da Publio Orazio uccide la sorella della Nationalgalerie di Berlino, dalla natura morta al paesaggio (Il Foro romano delle GAMC di Ferrara).

L'esposizione si conclude con la stagione della pittura murale. Assieme a Sironi, Funi ha dato nuovo slancio alla tradizione italiana dell'affresco e del mosaico, impegnandosi nelle campagne decorative che proiettano i miti collettivi della nazione sulle pareti di edifici monumentali. Gli ideali civili che animano l'artista si riversano in questa forma d'arte di spiccata valenza sociale, incarnandosi in un'epica grandiosa in cui rivivono i venerati modelli di passate civiltà gloriose. (fino al 25 febbraio 2024)

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone ORHAN PAMUK - Parole e Immagini

Il Labirinto della Masone è pronto ad accogliere, per la stagione autunnale, una nuova grande mostra dedicata allo scrittore Orhan Pamuk (premio Nobel per la Letteratura nel 2006) e alla sua inedita produzione grafica.

Da più di dieci anni Pamuk scrive e disegna quotidianamente taccuini, 12 dei quali verranno esposti e commentati in un percorso scenografico tra le sale espositive al termine della galleria del Labirinto, dove è esposta anche la collezione d'arte di Franco Maria Ricci.

Sarà una mostra reale e spettacolare insieme, poiché i taccuini, oltre a essere presenti in mostra, verranno raccontati dall'autore medesimo in un documentario-intervista inedito, e approfonditi grazie a proiezioni che faranno immergere i visitatori nel mondo dell'artista-scrittore Orhan Pamuk.

Le prime tra queste sue illustrazioni risalgono al 2009; le ultime sono di quest'anno, perché la sua produzione grafica continua ininterrotta ogni giorno. Le pagine dei taccuini sono piccoli capolavori in cui si alternano poesia visiva, atmosfere oniriche e note di viaggio "filtrate" dal suo mondo interiore. La sua esigenza di scrivere e disegnare insieme, che affolla spesso il medesimo (limitato) spazio di pagina vuota, è la premessa di questa sua istintiva pratica artistica, nella quale letteratura, pensiero e disegno si completano.

Sono espressioni grafiche della contemplazione.

La conoscenza di Orhan Pamuk della tecnica del disegno è profonda, così come profondo è il ragionamento sugli artisti del passato, che conosce bene. Molte volte da scrittore ha ribadito il suo apprezzamento verso artisti come Anselm Kiefer, Raymond Pettibon, Cy Twombly, verso i quali da disegnatore ha mostrato il suo debito. In tutti questi casi il gesto e spesso la parola diventano elementi fondamentali della composizione, anche nella raffigurazione di un paesaggio o di un ambiente. Cascade di parole, composizioni di onde, di colori, di suoni, linee e punti, lettere...

Fino ad oggi queste immagini colorate, spesso oniriche, sono rimaste sconosciute anche agli estimatori più attenti dello scrittore turco. La notorietà di Pamuk scrittore, infatti, prevale su questa sua dote pittorica (corredo privato che rischiava di rimanere destinato ad amici e ai familiari). Ma il disegno, l'arte grafica, anche per un impegnato professore di letteratura e prolifico scrittore, diventa il mezzo necessario per esprimere concetti che solo con le parole non sono dicibili né sostenibili.

Nella prima sala della mostra, i taccuini scelti dall'autore insieme al curatore verranno esposti aperti, mostrando una selezione delle immagini più belle, colorate e significative. Schermi digitali forniranno, poi, una visione più completa del loro contenuto, permettendo a ciascun visitatore di muoversi, pagina dopo pagina, tra le numerosissime illustrazioni, ingrandendole e leggendone i testi tradotti.

La videoproiezione di un'intervista inedita a Orhan Pamuk, allestita nella seconda sala, permette di addentrarsi nella poetica del romanziere, approfondendone e indagandone il rapporto tra parola e immagine.

L'ultima parte del percorso espositivo conduce il pubblico in una dimensione più intima, in un luogo vissuto profondamente da Pamuk. L'allestimento della terza sala si ispira infatti alla casa dello scrittore-artista, che è sempre stata per lui un punto privilegiato di osservazione sulla città (Istanbul) e sui mondi antropologici racchiusi in essa.

Le finestre diventano così l'elemento chiave, soglia di apertura su una realtà prossima e distante allo stesso tempo: otto schermi accostati e leggermente sovrapposti uno all'altro, a evocare idealmente le finestre dell'abitazione, proiettano immagini dei taccuini alternate a immagine fotografiche e note da diario, in un rimando continuo di sogni e accadimenti. Memoria e immaginazione si fondono così in un linguaggio fatto di accostamenti, di sensazioni, di ricordi, di bianco e nero e colore. Dei tappeti turchi "grandi e pesanti", come quelli che Pamuk stesso descrive nei suoi ricordi, sono infine disposti nella sala: metafora del profondo radicamento alla dimensione personale dell'autore, essi invitano il visitatore ad eccedere al suo mondo interiore, sedendosi e osservandolo.

La mostra sarà aperta dal 18 novembre al 17 marzo 2024.

BOLOGNA - Musei Civici LIPPO DI DALMASIO E LE ARTI A BOLOGNA TRA TRECENTO E QUATTROCENTO

I Musei Civici d'Arte Antica del Settore Musei Civici Bologna presentano la prima mostra monografica dedicata a Lippo di Scannabecchi detto Lippo di Dalmasio, il più noto e celebrato dei pittori bolognesi del tardo Medioevo, documentato a Pistoia e a Bologna dal 1377 al 1410.

Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna tra Trecento e Quattrocento, a cura di Massimo Medica e Fabio Massaccesi, è visibile nel Lapidario del Museo Civico Medievale dal 18 novembre 2023 al 17 marzo 2024.

Attraverso un aggiornato lavoro di ricerca, la presentazione di due opere inedite e una campagna di restauri eseguiti per questa occasione, la mostra intende proporre una rivalutazione organica della personalità e del percorso di Lippo di Dalmasio in riferimento al contesto del sistema culturale in cui si trovò ad operare, restituendo nella sua reale collocazione storico-artistica l'ampiezza sfaccettata e l'altissima qualità tecnica della sua produzione, soggetta nei secoli a giudizi altalenanti, oltre la fama stereotipata di pittore prettamente devozionale.

Partendo dall'intento di ricerca e valorizzazione del patrimonio conservato nelle raccolte permanenti dei Musei Civici d'Arte Antica di Bologna, il percorso espositivo si compone di 32 opere - tra dipinti su tavola, affreschi, sculture e manoscritti - e si articola in tre sezioni: Tra Bologna e Pistoia: i rapporti con l'arte toscana, Bologna 1390 e Un pittore per la città 1400-1410 verso il tardogotico. Accanto ai dipinti e agli affreschi di Lippo di Dalmasio, sono presentate opere di alcuni degli artisti più rinomati a lui contemporanei - Simone dei Crocifissi, Jacopo di Paolo, Nicolò di Giacomo, Giovanni di Fra Silvestro, Don Simone Camaldolese, Lorenzo Monaco, Jacobello e Pierpaolo Dalle Masegne -, prestati per l'occasione da importanti musei, biblioteche, chiese italiane e collezioni private.

ROMA - Museo dell'Arte Classica - Polo Museale Sapienza ALLA RICERCA DEL BELLO

Per celebrare il trentennale dell'École Martenot a Roma, il Museo dell'Arte Classica, Facoltà di Lettere e Filosofia, Polo Museale Sapienza ospiterà una grande esposizione delle opere degli allievi che hanno seguito i corsi dell'École d'Art Martenot di Loris Liberatori, il primo ed unico insegnante nella Capitale autorizzato ad impiegare il Metodo sviluppato dalla psicopedagoga francese Ginette Martenot negli anni '30.

La mostra, visitabile dal 9 novembre al 22 dicembre, intitolata "ALLA RICERCA DEL BELLO" sarà un'opportunità unica per immergersi nel mondo innovativo della psicopedagogia Martenot, una didattica dell'arte che educa lo sguardo a ricercare la bellezza fuori e dentro la persona. Oltre 100 opere, create dagli allievi di Loris Liberatori, saranno presentate al pubblico, offrendo una panoramica delle capacità creative che il Metodo Martenot ha ispirato in una nuova generazione di artisti. I visitatori potranno ammirare una varietà di stili e tecniche, testimonianza della versatilità e della potenza espressiva di questo metodo, in dialogo con gli oltre 1200 calchi in gesso dei capolavori della scultura greca e romana ospitati dal Museo della Sapienza, uno straordinario "Museo dei Musei" che raccoglie copie d'epoca di capolavori esposti nei maggiori musei del mondo. Inoltre il pubblico avrà modo di ammirare i lavori realizzati in base alla progressione proposta dal metodo dell'École d'Art Martenot in una sezione didattica appositamente studiata per le sale del Museo insieme ai video e a pannelli didascalici e illustrativi.

ROMA - Maja Arte Contemporanea "HERSTORY"

ILARIA SAGARIA - AGATA STEPIEN

Maja Arte Contemporanea inaugura il 1° dicembre la doppia personale, dal titolo "Herstory", di Ilaria Sagaria (Salerno 1989) e Agata Stepień (Cracovia 1986), che rimarrà aperta al pubblico fino al 20 gennaio 2024.

Sagaria e Stepień sono vincitrici, rispettivamente nel 2023 e nel 2022, del bando per la residenza d'artista "Una Residenza tutta per sé" che la galleria organizza e promuove ogni anno a Todì, in collaborazione con i collezionisti romani Umberto Morera e Anna Maria Balsano Morera.

Ilaria Sagaria presenta in questa occasione la serie fotografica "Piena di grazia". Tra mitologia, arte e fotografia, l'autrice restituisce un immaginario complesso e stratificato, denso di simboli culturali, di rimandi artistici e di echi della psiche, esplorando lo sfaccettato universo del femminile. Le sue immagini narrano di fiabe mitologiche, di ritmi ancestrali, della carnalità dei corpi che si svelano al nostro sguardo e della gestualità che porta con sé significati profondi. Condannato alla grazia, emblema dell'inconciliabilità tra la visione idealizzata e quella terrena, il corpo femminile mostra in queste immagini il suo dualismo tra estasi e tormento. Si conia così un'originale attualizzazione della bellezza al femminile, proiettandola in un presente fatto di buio e luce che ancora conserva in sé l'eredità della classicità e oscuri archetipi.

I dipinti di Agata Stepień compongono anch'essi una narrazione tutta al femminile dove l'artista è al centro del racconto. Accanto agli autoritratti e alcuni ritratti di donna, troviamo i "Ricordi di una madre" o i "Ricordi di un Carnevale", insieme ad opere dal titolo "Chiacchiere con l'anima", "Chiedete sempre al pazzo". Sono opere stratificate, ridipinte dall'autrice più e più volte (anche nel corso di anni), raschiate, bagnate di resina. "L'ispirazione del processo creativo emerge dagli strati rimossi dello spazio psichico, per rivelare tutto ciò che è incerto, nascosto, apparentemente marginale. Attraverso la pittura esprimo ciò che non ha ancora visto la luce, che si nasconde nell'ombra del mio subconscio, restituendo allo spettatore una visione complessa che è qualcosa di più della semplice somma delle parti".
[Agata Stepień]

VENEZIA MESTRE - M9 RIVOLUZIONE VEDOVA

E' stata prorogata fino al 7 gennaio 2024 la mostra "Rivoluzione Vedova", a cura di Gabriella Belli e visitabile al M9 - Museo del '900 di Mestre.

La mostra apre un percorso inedito che sceglie l'arte contemporanea come strumento per esplorare e interpretare la storia sociale, culturale, politica ed economica del Novecento, una scelta che sottolinea il ruolo centrale di Emilio Vedova, la cui opera è interprete e testimone di un forte legame storico e civile con gli eventi che hanno segnato il XX secolo, mantenendo oggi la forza di una costante attualità.

La mostra racconta con centotrenta opere il punto di vista di questo grande artista ed intellettuale, mettendoci a confronto, attraverso i suoi lavori, con i capitoli "caldi" della nostra storia recente, dalle macerie della Seconda guerra mondiale agli avvenimenti della politica internazionale che hanno sconquassato il mondo negli anni Sessanta e Settanta e ben oltre, fino alle soglie del Duemila.

In occasione dell'esposizione, ideata e progettata da Fondazione Emilio e Annabianca Vedova e coprodotta con M9 - Museo del '900, lo studio Vitruvio Virtual Reality ha curato, ideato e realizzato la video installazione site specific e l'area immersiva dal titolo "Nel Tumulto. Situazioni contrastanti simultanee", per celebrare l'arte di Emilio Vedova.

"Nel tumulto" è un'opera multimediale site specific che si colloca all'incrocio tra la pittura, la filosofia, l'architettura e i segni di un immaginario visivo mutuato dal genius loci veneziano.

Il tema centrale dell'installazione è il rapporto tra l'artista e la città, che Vedova ha sempre considerato come fonte d'ispirazione. Il suo lavoro, infatti, è strettamente legato al contesto lagunare, alla sua luce, ai suoi colori e alle sue architetture. Nel video si esplora lo stato emozionale dell'artista, la traslazione semantica tra oggetto e segno, l'impulso cinestesico e la gestualità che diventa un'azione energetica, quasi una performance.

CITTA' DI SAN MARINO - Pinacoteca San Francesco
ENRICO MINGUZZI
ANIMALI DA FIORE

Il 14 dicembre, presso la Pinacoteca San Francesco di San Marino, si inaugura la mostra *Animali da fiore* di Enrico Minguzzi (Cotignola, Ravenna, 1981) a cura di Paolo Rondelli. L'esposizione, promossa dagli Istituti Culturali della Repubblica di San Marino, presenta la produzione artistica recente dell'artista con 11 dipinti inediti e un'installazione site-specific composta da 34 elementi.

Il titolo *Animali da fiore* è un'antinomia che suggerisce una classificazione impossibile. Nei dipinti di Minguzzi, tutti realizzati nell'ultimo anno, sono raffigurati esemplari frutto di una proiezione immaginifica di un incontro tra forme di origine animale e vegetale. Negli undici dipinti in mostra, la pittura di Minguzzi si evolve alla ricerca della vita: somma per poi togliere, scavare, far risaltare stratificazioni e sfumature vivide pur nei colori minerali che spesso richiamano visioni di rocce policromatiche. Al centro della sala espositiva, è posizionato Arcipelago, un insieme di 34 micro opere realizzate su piastre di Petri, poggiate su altrettanti supporti a colonna, che ricorda un vivaio di ninfe generate su piastre da coltura biologica. Alcune di queste sono vere e proprie opere pittoriche di piccolissimo formato realizzate con le stesse modalità di quelle su tela, altre possono essere intese come delle micro narrazioni della fase iniziale del processo pittorico.

Come scrive il curatore Paolo Rondelli "gli *Animali da fiore* di Minguzzi sono portatori di vita, generatori di nuove forme biologiche, di nuove espressioni. Sono forme di vita spettacolari che prendono forma su vetrini da laboratorio, tessuti cromatici in coltura che cominciano a pulsare in una palude primordiale e progressivamente brillano, perché la lucentezza dell'oro li accompagna sempre, ma con discrezione, quasi col timore di mostrarsi al primo sguardo frontale".

La mostra è accompagnata da un catalogo che include le immagini dell'allestimento.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 17 marzo.

BOLOGNA - Museo del Patrimonio Industriale
MOTO BOLOGNESI M.M.
La collezione Giampaolo Tozzi e Mirella Mazzetti

Il Museo del Patrimonio Industriale del Settore Musei Civici Bologna inaugura sabato 11 novembre Moto bolognesi M.M. La collezione Giampaolo Tozzi e Mirella Mazzetti: la passione, la memoria, l'archivio familiare, la nuova sezione espositiva dedicata a una importante collezione di motociclette prodotte con il leggendario marchio della M.M., la più illustre e titolata casa costruttrice bolognese attiva tra il 1924 e il 1958.

La collezione, acquisita dal museo in comodato di durata decennale, rappresenta il coronamento di un lungo percorso che ha coinvolto la famiglia del fondatore Mario Mazzetti, in particolare nelle persone della figlia Mirella e del genero Giampaolo Tozzi, con l'obiettivo di riscoprire e valorizzare la figura di uno dei più importanti tecnici progettisti del motociclismo bolognese e una storia imprenditoriale dai risvolti tecnici e sportivi di altissimo livello. Lo testimoniano in modo inequivocabile le 18 motociclette esposte, prodotte durante l'intero l'arco di vita dell'azienda, ricercate a lungo, poi studiate e, quando necessario, restaurate in maniera filologica da esperti artigiani.

Una collezione di cui fa inoltre parte l'ingente documentazione aziendale dell'Archivio Mazzetti Tozzi gelosamente conservata dalla famiglia (cataloghi, dépliant, fotografie, disegni tecnici e brevetti), che è diventata un punto di riferimento imprescindibile per tutti gli appassionati e collezionisti, da cui ha preso vita il Registro Storico M.M.

PRATO - Galleria Open Art
ROBERTO BARNI
OPERE 1978 - 1990

La Galleria Open Art di Prato presenta, dal 2 dicembre 2023 all' 11 febbraio 2024, *Opere 1978-1990* di Roberto Barni (Pistoia 1939) artista che ha fatto parte di una generazione di pittori e scultori che hanno avuto l'audacia di seguire un percorso che è prima di tutto l'invenzione di una nuova forma di figurazione in grado di valorizzare soprattutto la loro indipendenza mentale.

La mostra ripercorre la produzione pittorica di Roberto Barni che a seguito delle esperienze pop e concettuali approda a un "Rinascimento sognato".

Si tratta della pittura anni Ottanta, dove le composizioni presentano, come indicato dal critico Lemaire, un ambiente dove "tutto è irreale e prodotto da associazioni spesso giocose dove l'umano è al centro delle sue preoccupazioni".

L'uomo si manifesta nelle composizioni di Barni tramite diversi personaggi che traggono riferimento dalla mitologia e dalla letteratura cavalleresca, tutti rappresentati in uno stato di lotta continua, a simboleggiare la perenne condizione di contrasto con le vicissitudini che attanagliano la società.

Da Sisifo ai pastori addormentati, passando per l'uomo bendato per concludere con i cavalieri. Le armature pesanti, un tempo utilizzate per combattere, divengono elemento di protezione e controffensiva verso le brutture che pervadono il mondo

È un'ironia fredda quella di Barni, "l'eroe si è armato per dar da mangiare alle oche, non è lì per evocare guerre sanguinose o terribili assedi, ma piuttosto rappresentare l'unica vera forma di audacia", la salvaguardia dell'intima quotidianità.

Il percorso espositivo comprende oltre trenta opere di diverso formato tra cui una delle prime sculture: "Cariatide" del 1982.

Accompagna la mostra una monografia curata da Mauro Stefanini con un testo di Gérard-Georges Lemaire, che ricostruisce l'intera vicenda critica di Roberto Barni.

*ROMA - Galleria Nazionale
d'Arte Moderna e Contemporanea*
THIBRIS. IL FIUME ETERNO
ROBERTO GHEZZI

Il 7 novembre, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea inaugura la mostra Thybris. Il fiume eterno di Roberto Ghezzi, a cura di Cristian Porretta e Davide Silvoli, project manager Linda Simioli.

La mostra espone una selezione di lavori dalla serie delle Naturografie, opere che nascono dal contatto con le acque del Tevere, realizzate dall'artista a partire dal 2022 lungo il corso del fiume, dalla sorgente alla foce. La metodologia alla genesi di queste opere ha previsto l'immersione di grandi tele per un lungo periodo di tempo – circa un anno – nel letto del fiume, lasciando che le sue acque interagissero con i supporti. Tale procedimento ha permesso alle superfici delle tele di riprodurre stratificazioni visive, texture, umori cromatici, sedimentazioni materiche che, a loro volta, costituiscono l'esito della simbiosi dei supporti con l'ecosistema del Tevere.

L'esposizione pone in rilievo quanto il modus operandi dell'autore sia passibile di una pluralità di letture, tutte ugualmente valide, ora di carattere artistico in merito al legame tra arte e paesaggio, ora filosofico relativamente alla sinergia tra uomo e natura, ora ecologico riguardo la conoscenza dell'ambiente. Le Naturografie di Roberto Ghezzi possono quindi essere intraprese come oggetto di confronto interdisciplinare, in particolare con l'ambito scientifico. Conservano nella loro costituzione le proprietà biologiche e chimiche dell'habitat a fondamento della loro conformazione, corrispondendo così anche a potenziali riserve di informazioni relative a un luogo specifico in un dato arco di tempo. Il progetto è promosso dalla galleria d'arte FABER in partenariato scientifico con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale dell'Università Sapienza di Roma e ARPA Lazio realizzato con la collaborazione de Il Giornale dell'Ambiente e il supporto di Phoresta ETS.

FORTE DI BARD (Valle d'Aosta)
CARLO MOLLINO - PAESAGGI INCLINATI
FOTOGRAFIE DI ARMIN LINKE

Nel cinquantesimo anniversario della scomparsa, il Forte di Bard dedica una mostra a Carlo Mollino (Torino, 1905-1973), architetto e designer tra le personalità più versatili dell'architettura moderna. L'esposizione Carlo Mollino. Paesaggi inclinati. Fotografie di Armin Linke, curata da Luciano Bolzoni, sarà visitabile nelle sale dell'Opera Mortai dal 17 novembre 2023 al 18 febbraio 2024.

Mollino è uno degli architetti italiani più conosciuti all'estero, cui si devono i molteplici rivoli di un'attività multidisciplinare che parte dall'architettura e dal design per giungere alla fotografia, alla letteratura, alla scenografia fino a incrociare originali attività sportive che mettono al centro il dinamismo e la ricerca della velocità, quali lo sci, l'acrobazia aeronautica e le corse automobilistiche con futuristici prototipi da gara. Uomo delle Alpi, sciatore e costruttore di funivie e di residenze per la villeggiatura, per Mollino le Alpi sono soprattutto la Valle d'Aosta, regione che frequenta già a partire dagli anni Venti, dove all'inizio studierà gli edifici tradizionali e dove successivamente costruirà la Casa del Sole e la funivia del Furggen di Breuil-Cervinia, la Casa Capriata di Gressoney-Saint-Jean (poi ricostruita), il Rascard Garelli di Ayas, la Casa Olivero di La Thuile e la Casa Collettiva di Aosta. Fu poi autore di importanti grandi opere pubbliche come il Teatro Regio e il Palazzo degli Affari entrambi a Torino.

Lo sguardo della mostra si compone di una ricognizione delle opere costruite da Mollino, inquadrata nelle fotografie realizzate dal fotografo e regista Armin Linke dal 2006 al 2023. Linke lungo tutta la sua carriera ha esplorato, con le sue immagini, le relazioni tra l'uomo e le graduali trasformazioni che l'avanzare della tecnologia porta negli ambienti che questo popola. La ricognizione non intende però basarsi sulla semplice esposizione di fotografie, quanto attuare una riflessione sull'attualità della poetica molliniana in fatto di architettura: dalla funzione sociale del "costruir bene", soprattutto sui monti, alla stessa idea non statica della tradizione che in Mollino diviene fiume rigoglioso e generatore di nuova vita.

La mostra parte dall'idea che la fotografia è indagine e quindi le architetture di Mollino costituiscono un'importante raccolta di dati e annotazioni in grado di leggere un territorio. Linke riflette sulla profonda idea della fotografia come momento per leggere la trasformazione della realtà. Sotto questo punto di vista, gli atteggiamenti di lettura dell'esistente dell'architetto e del fotografo coincidono.

Alle immagini, presentate attraverso uno skyline alpino con le opere realizzate da Mollino in Valle d'Aosta e in altri luoghi, si affianca una sezione documentale leggibile in modo dinamico che trasforma il visitatore in scopritore di documenti originali. Ogni opera esposta è raccontata con la coerenza di uno sguardo fotografico che non privilegia un edificio rispetto ad un altro. La mostra compone così un racconto in grado di restituire al visitatore la linearità del percorso artistico di Mollino.

CATANIA - Palazzo Scammacca
YOUNG EXHIBITION

Negli spazi di Palazzo Scammacca, il 18 novembre s'inaugura Young Exhibition, mostra collettiva degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania e dell'Harim, visitabile fino al 26 novembre.

Saranno esposti i lavori di: Samanta Alfieri, Salvatore Basile, Mariana Cacciola Vasiliu, Maria Chiara Cancelliere, Giusy Grande, Alice Grassi, Martina Lombardo, Manuel Maniscalco, Emanuela Mannino, Michela Manzella, Tony Pappalardo, Filippo Sciacca, Chiara Vinci.

Nell'ambito della mostra è prevista una tavola rotonda sulla figura professionale del fotografo, attraverso uno scambio di domande e risposte.

**BOLOGNA - Palazzo D'Accursio
POSTER
FOR THE CITY**

Il 14 novembre presso la Sala Ercole di Palazzo D'Accursio, si inaugura la mostra Poster for the city. Dieci anni di poster design dell'Accademia di Belle Arti per la città di Bologna, a cura di Danilo Danisi con Carlo Branzaglia, che presenta i manifesti realizzati a partire dal 2014 dal corso di Design Grafico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna per le celebrazioni istituzionali del Comune di Bologna. L'esposizione, che proseguirà fino al 3 dicembre, ha ottenuto il patrocinio di ADI Associazione Disegno Industriale e AIAP Associazione italiana design della comunicazione visiva.

Dalla Festa della Liberazione alla Festa del Lavoro, dalla Festa della Repubblica fino alla Commemorazione della Strage di Bologna, e da quest'anno anche la Giornata Mondiale del Rifugiato: da un decennio i manifesti diffusi dal Comune di Bologna per le celebrazioni istituzionali ricorrenti vengono ideati tramite un laboratorio organizzato nell'ambito dell'insegnamento di Progettazione Grafica del Prof. Danilo Danisi, durante il primo anno del corso di Design Grafico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Per realizzarli, gli studenti e le studentesse incontrano i rappresentanti dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), del Comune di Bologna, dei Sindacati, dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Bologna, per raccogliere quanto più possibile l'esperienza diretta di alcuni dei momenti epocali della vita civile del nostro paese. Questo, non solo per garantire risultati di notevole livello sul piano della progettazione, ma soprattutto per aumentare la consapevolezza dei e delle giovani graphic designer rispetto ad eventi che richiedono una riflessione e un rispetto profondi.

Ogni anno, una commissione formata dal Comune, dall'Accademia e dai Comitati inerenti alle varie celebrazioni, decreta la proposta grafica più efficace per la loro comunicazione pubblica, che verrà diffusa attraverso l'affissione dei manifesti, con l'obiettivo di coinvolgere l'intera comunità cittadina.

La mostra Poster for the city celebra i dieci anni del progetto mettendo in mostra non solo i manifesti selezionati, ma tutti quelli progettati per un totale di circa quattrocento lavori, suddivisi per anno.

Il progetto espositivo è completato da un catalogo omonimo edito da Pendragon nell'ambito della Collana ABABO Esperienze, dedicato alla Accademia di Belle Arti di Bologna.

**TORINO - GAM
HAYEZ.**

L'OFFICINA DEL PITTORE ROMANTICO

Arte, storia e politica si intrecciano nella grande mostra che la GAM di Torino dedica al genio romantico di Francesco Hayez (Venezia 1791 - Milano 1882), accompagnando il pubblico alla scoperta del mondo dell'artista, all'interno dell'officina del pittore, per svelarne tecniche e segreti. Un percorso originale che pone a confronto dipinti e disegni, con oltre 100 opere provenienti da prestigiose collezioni pubbliche e private cui si aggiungono alcuni importanti dipinti dell'artista custoditi alla GAM.

Aperta al pubblico dal 17 ottobre 2023 al 1° aprile 2024, l'esposizione "Hayez. L'officina del pittore romantico" è organizzata e promossa da Fondazione Torino Musei, GAM Torino e 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, a cura di Fernando Mazzocca ed Elena Lissoni, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Brera, da cui proviene un importante nucleo di circa cinquanta disegni e alcuni tra i più importanti dipinti, molti dei quali si trovavano nello studio del pittore, per quarant'anni professore di pittura all'Accademia

Attraverso dieci sezioni in successione cronologica, il percorso espositivo inizia dagli anni della formazione tra Venezia e Roma, dove Hayez ha goduto della protezione e dell'amicizia di Canova, fino alla prima affermazione a Milano e alle ultime prove della maturità. Una speciale sezione focus è dedicata ai disegni per la Sete dei Crociati, la sua opera più ambiziosa e impegnativa, che il pittore aveva programmato come il suo capolavoro, eseguita tra il 1833 e il 1850 e destinata al Palazzo Reale di Torino, dove si può ancora ammirare.

La mostra rievoca l'intensa vicenda biografica e il percorso creativo dell'artista, indiscusso protagonista del Romanticismo. "Pittore civile", interprete dei destini della nazione italiana, capace di estendere il respiro della sua pittura dalla storia all'attualità politica, è stato anche tra i più grandi ritrattisti di tutti i tempi, che ha saputo interpretare con la sua produzione lo spirito della propria epoca. Cantore della bellezza, dell'amore e dei valori risorgimentali, nella sua lunga vita è stato protagonista di cambiamenti epocali, testimoniando il passaggio dal Neoclassicismo al Romanticismo.

La novità di questa mostra sta nel mettere in rapporto per la prima volta i dipinti e i disegni, che ci consentono di ricostruire e di comprendere il suo procedimento creativo, introducendoci nel suo atelier. Nell'opera di Hayez il disegno può sembrare a una prima analisi secondario rispetto al colore. I suoi contemporanei rimanevano colpiti dal suo particolare modo di procedere basato sull'estro del momento, con continui ripensamenti, anche e soprattutto in corso d'opera, che in molti casi sono riconoscibili persino ad occhio nudo. L'eccellenza e la singolarità di questa tecnica costituiscono il fascino e la forza di una pittura ammirata sia dal pubblico che dalla critica.

Ma di Hayez si conoscono anche centinaia di disegni, il più delle volte tracciati con un gesto rapido e immediato, quasi fossero appunti visivi da impiegare poi nella creazione delle composizioni, e solo in rarissime occasioni riportati dettagliatamente nelle grandi dimensioni per la successiva traduzione su tela. Oltre agli "schizzi, pensieri fermati rapidamente, studi", che costituiscono un'eccezionale testimonianza del metodo di lavoro del pittore, l'artista ha lasciato una raffinatissima produzione di d'après: disegni e acquerelli che riproducono fedelmente alcune delle sue opere più celebri.

**MACERATA - Musei Civici Palazzo Buonaccorsi
ALESSANDRO FOGO - MYTHOS**

E' stato assegnato ad Alessandro Fogo il Premio Pannaggi/Nuova Generazione 2023 promosso da L'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi, Comune di Macerata, Macerata Musei, Macerata Culture con Regione Marche e Fondazione Carima

Ideato dall'Associazione Amici di Palazzo Buonaccorsi e giunto alla sua sesta edizione, il Premio nasce con l'intento di dare spazio a giovani artisti emergenti under 40 della Regione Marche, per far conoscere e implementare il loro lavoro all'interno della scena artistica nazionale e internazionale.

Dal 1 dicembre al 3 marzo opere di Alessandro Fogo daranno vita alla mostra Mythos che sarà allestita al piano nobile dei Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi a Macerata, con il patrocinio dell'Università di Macerata, dell'Accademia di Belle Arti e del Comune di Recanati.

La mostra riflette sull'antico rapporto tra arte e mito attraverso un nucleo di opere pittoriche, in una potente sintesi del mondo immaginario dell'artista. Nei dipinti di Fogo, antico e moderno coesistono tra il linguaggio della pittura colta e la più stringente attualità; la tradizione sia iconologica che formale viene così esasperata e l'elemento mitico appare nella figuratività con esiti inaspettati. Fogo si affida alle tecniche più raffinate, rivisitando attraverso la pittura la complessità del mondo e dell'uomo. Emerge dalla sua produzione una dimensione enigmatica, sottolineata dall'impasto di colori ora freddi ora incendiari e da visioni inquietanti, a tratti addirittura spaventose, che diventano banco di prova per porre domande di fondo sul senso della rappresentazione, sull'idea stessa di pittura, sulla sua necessità.

**PORTOGRUARO (VE) - Palazzo Vescovile
LA DOGARESSA TRA STORIA E MITO**

Palazzo Vescovile di Portogruaro si prepara ad ospitare una nuova ed importante mostra: "La dogaresse tra storia e mito", che resterà aperta al pubblico dal 16 dicembre 2023 al 16 maggio 2024. Il progetto scientifico nasce nell'ambito del Protocollo operativo siglato nel 2021 tra il Distretto Turistico Venezia Orientale, la Fondazione Musei Civici Venezia - MUVE e il Comune di Portogruaro.

Un percorso espositivo unico ed originale che per la prima volta richiamerà l'attenzione e farà luce sulla figura della dogaresse, la consorte del doge veneziano, evidenziandone il ruolo e l'importanza ai tempi della Serenissima e che oggi possiamo considerare al pari di una First Lady ante litteram.

La mostra consentirà di esplorare la venezianità al femminile attraverso un'antologia di significativi episodi estrapolati dalla vita di alcune tra le più celebri dogaresse, spesso importatrici di mode forestiere e resesi promotrici di progettualità imprenditoriali quali, ad esempio, l'impulso dato alla produzione di merletti e a molte altre iniziative innovative e visionarie giunte fino a noi.

L'allestimento sarà dinamico e oltre ad importanti opere pittoriche di scuola veneta, tra le quali si annovera il ritratto del Doge Alvise I Mocenigo di Jacopo Tintoretto delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, darà spazio a disegni, incisioni, vetri, stoffe, merletti ed altri manufatti della cultura materiale veneta, provenienti dalle collezioni civiche veneziane.

"La dogaresse tra storia e mito" offrirà dunque ai visitatori la possibilità di cogliere quel particolare modo di sentire e di esprimersi che solo una città come Venezia ha consentito nei secoli alle donne, fornendo loro la possibilità di testimoniare la propria intelligenza, lungimiranza e generosità.

**MILANO - MyOwnGallery
ANTONELLA QUACCHIA
ORIZZONTI SENSIBILI**

MyOwnGallery di Superstudio Più, presenta dal 9 novembre all'8 dicembre, la mostra Antonella Quacchia. Orizzonti sensibili.

In mostra un corpus di opere che presenta il percorso dell'artista, caratterizzato da richiami a linguaggi astratti, espressionisti e informali.

L'esposizione, a cura di Fortunato D'Amico, mette in luce la ricerca di Antonella Quacchia, che indaga la natura e l'universo delle idee attraverso lo studio del colore e dei materiali - pigmenti, polveri, con inedite sperimentazioni in resina - e intende oltrepassare la barriera che separa il mondo reale da quello spirituale. Particolare attenzione e studio sono inoltre rivolti al segno e al gesto, elementi rilevanti all'interno di queste opere.

La rassegna si articola in tre sezioni: Estetica dell'emozione, Pensieri fluttuanti, Segni e simboli, che grazie alle loro connessioni e legami restituiscono una visione unitaria dei differenti scenari esplorati dall'artista.

Il percorso ha inizio con i lavori della serie Our planet in cui una marcata linea d'orizzonte divide la superficie della tela e segnala la scissione tra alto e basso, un segno che separa e unisce due realtà differenti.

Attraverso queste tele Antonella Quacchia invita a esplorare la connessione profonda tra uomo e natura, mettendo in luce l'importanza della responsabilità individuale e collettiva nella protezione del nostro pianeta. Un richiamo universale a un cambiamento di mentalità e di comportamento per le generazioni future, affinché venga preservata la bellezza e l'integrità della Terra.

Si prosegue con Floating forms che crea una dimensione sospesa, dove la materia sembra aver perso la sua consistenza originaria e nel tempo appare consolidarsi.

Attraverso linee e forme astratte l'artista esplora la dimensione dei pensieri che accompagnano la nostra quotidianità, con le geometrie di Segni e simboli, sezione conclusiva dell'esposizione, è mostrato un caleidoscopio di significati sovrapposti, che uniscono emozioni e razionalità.

TORINO - Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica LIBERTY. TORINO CAPITALE

Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino presenta, dal 26 ottobre 2023 a 10 giugno 2024, la mostra Liberty. Torino Capitale, a cura di Palazzo Madama e della SIAT – Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino con la collaborazione di MondoMostre.

L'esposizione racconta con un centinaio di opere il fondamentale ruolo di Torino per l'affermarsi del Liberty, un'arte che nella capitale sabauda diviene il fulcro di una storia che travolge ogni aspetto della vita e della società, definendo un'esperienza architettonica e artistica che dalle suggestioni torinesi si diffonderà in tutto il mondo.

Si tratta di un'operazione focale per l'ingresso di Torino nel RANN di Bruxelles e la sua candidatura a Città Patrimonio Mondiale UNESCO per il Liberty.

Un allestimento emozionante e coinvolgente che affronta ogni aspetto delle manifestazioni artistiche del Liberty in modo del tutto originale e inedito, consentendo al visitatore di comprendere appieno i meccanismi della creazione architettonica ed estetica, potendo per la prima volta percepire il farsi delle opere, siano esse di architettura, di design d'interni, pitture, sculture, lavori grafici o di decorazione, oggetti d'uso, testi letterari, poesia o musica, tutti lavori caratterizzati dalla particolarissima linea strutturale della natura, generatrice eterna di forme.

Nel quarantennio della cosiddetta Belle Époque, nei decenni di fiducia sconfinata nel progresso, un mondo senza più confini trova la sua espressione in un movimento artistico-filosofico che con squisita eleganza decorativa connette ogni cosa con linee dolci e sinuose che si incontrano e si intrecciano armoniosamente. È la nascita di uno stile che trova in Torino la sua capitale e la propria cassa di risonanza nel Parco del Valentino, protagonista dei nuovi valori della nazione e del progresso, cornice ideale per mettere in mostra la produzione italiana in campo industriale, agricolo e artistico.

Di questa stagione europea assai feconda nel proprio superare il naturalismo in nome di un simbolismo decorativo, la mostra di Palazzo Madama rende conto con grandi sezioni strutturate intorno a una parola chiave: metamorfosi. Il passaggio tra Ottocento e Novecento può, infatti, essere considerato quale un grande processo di metamorfosi estetica, sociale, geopolitica.

L'allestimento, la mostra e il catalogo – edito da Silvana Editoriale – sono a cura di Beatrice Coda Negozio, Roberto Fraternali, Carlo Ostorero, Rosalba Stura e Maria Carla Visconti che, anche come SIAT – Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, da decenni hanno intrapreso un percorso di tutela e approfondimento dei temi della cultura Liberty a Torino, rendendosi protagonisti di importanti iniziative scientifiche, editoriali e divulgative.

All'esposizione si accompagna il ricco programma off Libertyamo, orientato al massimo coinvolgimento della città e dei cittadini alla riscoperta delle proprie radici e dell'eccezionalità del contesto architettonico della loro quotidianità.

MILANO - Cineteca Milano

A ME GLI OCCHI - Maghi, forzuti, illusionisti, fachiri e cinema

Apri il 5 novembre la mostra A ME GLI OCCHI - Maghi, forzuti, illusionisti, fachiri e cinema, il grande omaggio della Cineteca più antica d'Italia alla più sofisticata delle illusioni in una mostra-spettacolo che indaga l'indissolubile rapporto tra cinema e magia.

Da novembre a aprile 2024, momenti di spettacolo dal vivo con maghi, mangiafuoco e clown si avvicenderanno a un programma di decine di film su precinema, circo e magia e a un ricco percorso espositivo composto da manifesti d'epoca in copia unica, disegni, fotografie, video, giochi ottici e libri antichi, che incanterà il pubblico prima dell'ingresso in sala

LUZZANA - Museo SERENELLA OPRANDI

Serenella Oprandi espone la sua collezione "Water pathways from Italy to China" fino al 6 gennaio presso il Museo d'Arte Contemporanea di Castello Giovannelli a Luzzana.

"Water pathways from Chinato Italy (Oriente-occidente)" nasce in occasione dell'Expo mondiale di Shanghai, dove la collezione è stata esposta nel 2009. Questa illustra un percorso acquatico di connessione tra l'Italia e la Cina, passando per i luoghi più suggestivi, con l'intento di tracciare un filo rosso tra Shanghai e Milano, seguente sede dell'Expo mondiale. L'acqua è tema universale che l'artista da sempre ha abbracciato a partire dall'utilizzo tecnico dell'acquerello. Elemento base della vita, l'acqua rappresenta anche un importante tramite tra i popoli, una via da solcare per viaggiare e relazionarsi. L'arte così si fa anche messaggio di solidarietà, comprensione e condivisione.

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**FAENZA - MIC e S. Maria degli Angeli
TERRA. UNA BOTTEGA DI
CERAMISTI TRA XV E XVI SECOLO**

Inaugura il 4 novembre la mostra archeologica "Terra. Una bottega di ceramisti tra XV e XVI secolo. Lo scavo archeologico di Palazzo delle Esposizioni" che presenterà per la prima volta i risultati dello scavo condotto nel cortile del Palazzo delle Esposizioni tra il 2022 e il 2023, dove è stata messa in luce una bottega di ceramisti di XV-XVI secolo.

I lavori di riqualificazione del Palazzo delle Esposizioni di Faenza sono stati l'occasione per avviare una campagna di indagine archeologica condotta da adArte sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini che nei primi mesi del 2023 ha portato in luce i resti ben conservati di un impianto per la produzione della maiolica. Fornaci e scarichi di materiale ceramico testimoniano di un'attività artigianale operante fra la fine del '400 e per tutto il '500, in piena epoca rinascimentale.

Un rinvenimento di grande interesse sotto diversi punti di vista, sebbene non inaspettato per questo settore della città che dalle fonti archeologiche e d'archivio sembra trattarsi di un vero e proprio quartiere artigianale per la produzione della nota maiolica faentina.

Le due sezioni della mostra, curata da Fabio Alboni (adArte srl) Chiara Cesaretti (adArte srl) e Giovanni Gardini (vice direttore Museo Diocesano Faenza), racconteranno aspetti diversi dello scavo: al MIC Faenza si potrà seguire il ciclo produttivo della ceramica, attraverso alcuni reperti rinvenuti in scavo, oggetto di un parziale restauro e che dialogheranno con reperti analoghi già esposti al Museo, mentre a Santa Maria dell'Angelo si potranno ammirare foto e video, che metteranno in relazione reperti antichi ed elementi moderni, e non mancherà una selezione dei reperti archeologici in una nuova e originale forma espositiva.

"Un'opportunità per coniugare gli aspetti di tutela, di valorizzazione e di divulgazione" – spiega il Soprintendente Federica Gonzato – "che è nata grazie alla collaborazione tra varie istituzioni, a cominciare dall'Ufficio che dirigo, proseguendo con i colleghi del Museo Internazionale delle Ceramiche e del Museo Diocesano, per finire con gli archeologi della ditta adArte che hanno prima condotto lo scavo con grande professionalità e ora curato l'allestimento dei materiali. Senza dimenticare l'Amministrazione Comunale di Faenza, committente dei lavori a Palazzo delle Esposizioni, lavori durante i quali è stato possibile portare in luce il complesso produttivo e tutti i suoi preziosi materiali." (fino al 7 gennaio)

**TORINO - GAM Galleria d'Arte Moderna
GIANNI CARAVAGGIO. PER ANALOGIAM**

La GAM presenta la mostra antologica di Gianni Caravaggio, entrato a far parte della collezione del museo sin dal 2001. L'esposizione si compone di un nucleo di opere realizzate nell'arco di quasi trent'anni di lavoro, dal 1995 ad oggi, di cui cinque nuove opere sono state prodotte per l'occasione.

Una di queste, una foglia di marmo nero, intitolata *Quando nessuno mi vede*, è stata collocata nel giardino del museo, all'ombra di un cespuglio. All'interno le fa eco una scultura di marmo verde, specularmente alla prima, intitolata *Alla luce del sole*. Altre opere si rispondono l'un l'altra nel percorso, tracciando relazioni e rispecchiamenti.

Dall'intera mostra emerge il potere evocativo delle opere e delle immagini che, nel presentare se stesse, rimandano sempre anche a ulteriori immagini e ad ulteriori significati. Il pensiero che riconosce tali rimandi è il pensiero per analogiam, dove ogni forma è anche metafora e dove in ogni granello di materia si può riconoscere inscritto l'emblema del tutto. Il pensiero per analogia trova nel finito la memoria dell'infinito e nella più piccola realtà la presenza di quanto ci sovrasta: i visitatori troveranno tra le opere un panno posato a terra, una coperta nera ricamata di stelle bianche, disposte in un preciso ordine. Il loro disegno ripeterà la posizione delle costellazioni sopra Torino il 31 ottobre alle sei della sera, giorno e orario di inizio dell'inaugurazione. I visitatori si troveranno così inclusi in un perfetto rispecchiamento tra il microcosmo del ricamo e il cielo sopra il museo.

La mostra dedicata all'opera di Gianni Caravaggio è la terza di un ciclo rivolto al lavoro di artisti italiani, di volta in volta accostato ad alcune riflessioni di poetica. La prima esposizione del 2021 trattò il pensiero dalla contraddizione in una collettiva di cinque artisti. La seconda ha considerato il pensiero metamorfico, nella mostra *Hic sunt dracones* del 2022, in un dialogo tra un'artista e un collettivo. In questa personale si evidenzia il pensiero per analogia.

"In tutte queste esposizioni il piano della riflessione è stato suggerito dal tessuto espressivo delle opere esposte. Si è evitato di presentare delle collettive di molti artisti per far sì che il tema non si sovrapponesse come una griglia interpretativa sovraderminata, ma fosse la voce individuale delle opere a precisare i percorsi del pensiero. – scrive Elena Volpato – Contraddizione, metamorfosi e analogia sono tre territori dell'indefinito che la filosofia, sin dalla sua nascita, ha cercato di espungere come forme aberranti, contrarie alla logica, alla razionalità e al pensiero scientifico deduttivo, relegandole allo spazio del mito, dell'immaginazione simbolica e prescientifica. Rappresentano però, non solo alcuni dei processi più naturali con cui la mente umana dà senso all'esperienza del mondo, ma sono il terreno stesso di nascita dell'espressione poetica e artistica. In questo senso, i percorsi sviluppati nelle tre esposizioni non sono né "temi" né "contenuti". Sono il nucleo essenziale della natura di quanto chiamiamo arte, la cui autenticità sta nelle forme di eccedenza del senso, in un oltre del significato che supera il piano della realtà letterale. L'opera d'arte vive in quello spazio dell'espressione che è ineffabile eppure necessario ed è lì che ogni lettura o tentativo di interpretazione dovrà provare ad incontrarla."

La mostra, a cura di Elena Volpato, sarà inaugurata il 1° novembre e proseguirà fino al 17 marzo 2024.

RANCATE (CANTON TICINO)- Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
LUIGI ROSSI (1853 - 1923)
ARTISTA EUROPEO TRA REALTA' E SIMBOLO

Nel centenario di Luigi Rossi (1853-1923), la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate propone una retrospettiva dove, accanto ai capolavori noti del poliedrico artista ticinese, provenienti da prestigiosi musei svizzeri (MASI di Lugano, Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra, Collezioni della Confederazione) e italiani (GAM – Galleria d'Arte Moderna di Milano, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino) si espongono opere conservate in raccolte private, alcune delle quali recentemente riemerse.

Si tratta di un'occasione preziosa per approfondire l'indagine storiografica e critica che la Züst sta conducendo su un artista che a pieno titolo è da definirsi "europeo". Europeo non solo perché visse tra Italia, Svizzera e Francia, Parigi soprattutto, ma perché elaborò, in modo del tutto originale, il nuovo che percorreva l'Europa dell'arte. Applicando questi suoi raggiungimenti alla pittura e all'illustrazione, servendosi anche della fotografia.

A renderlo popolare nell'intero continente furono soprattutto le sue illustrazioni di alcuni dei maggiori best sellers di fine Ottocento, dalle diverse edizioni di "Tartarino" di Alphonse Daudet – del quale si espone per la prima volta un grande ritratto – a "Notre-Dame de Paris" di Victor Hugo, a "Madame Chrysanthème" di Pierre Loti sino alle "Pastorali" di Longo Sofista, illustrate con l'amico Luigi Conconi. "Les Demi-Vierges" di Prévost, uscite nel 1900, rappresentano il suo ultimo impegno per la grande editoria parigina e internazionale.

Illustratore di successo ma anche – e soprattutto – grande pittore, la cui opera è posta al centro della mostra ticinese. Le opere riunite alla Züst – dipinti e acquerelli – consentono di seguire l'evoluzione della sua pittura dal realismo al simbolismo per approdare al Liberty, momenti da lui interpretati in modo sincero e originale. In un percorso che lo conduce dalla pittura di genere, al ritratto e al paesaggio.

Accanto al corpo centrale dei dipinti, l'attenzione è rivolta all'attività legata all'illustrazione del libro svolta con successo da Luigi Rossi a Parigi. Questo aspetto permette di leggere l'opera dell'artista attraverso l'uso delle diverse tecniche del disegno, dell'acquerello e della fotografia. In sommario, anche lo studio dell'impegno sociale e didattico svolto dall'educatore democratico che è stato Luigi Rossi ai primi del Novecento: presso l'Umanitaria a Milano e le Scuole di disegno nel Cantone Ticino.

TREVISO - Museo Civico Luigi Bailo

JUTI RAVENNA (1897 – 1972). Un artista tra Venezia e Treviso

A oltre cinquant'anni della sua scomparsa, i Musei Civici di Treviso dedicano a Juti (Luigi) Ravenna, ((1897 – 1972) una retrospettiva al Museo Bailo, la cui pinacoteca conserva un suo importante nucleo di opere.

La mostra, curata da Eugenio Manzato ed Eleonora Drago, presenta, attraverso un percorso cronologico, le varie fasi dell'attività e della vita dell'artista, con oltre 100 opere pittoriche, disegni, bozzetti e acquerelli, ma anche con documenti e foto d'epoca e oggetti a lui appartenuti, tutti provenienti da collezioni private per lo più locali e con la rinnovata esposizione al pubblico delle opere dell'artista già di proprietà civica.

Il percorso di mostra, ripercorrendo i momenti e i luoghi della vita e dell'attività di Juti Ravenna, è articolato in dieci sezioni, e presenta dipinti, acquerelli e disegni, ma anche una ricca e preziosa selezione di documenti, scritti e fotografie dell'epoca. L'esposizione parte dal luogo di nascita in cui ha ricevuto la prima formazione, si passa quindi alle sue residenze veneziane e ai rapporti con Treviso dove si trasferisce nel 1947 per terminare con la ricostruzione dello studio d'artista, grazie anche all'esposizione di suoi strumenti di lavoro.

PIETRASANTA
Chiostro di Sant'Agostino
VERONICA GAIDO
INVISIBLE CITY

È stata prorogata fino al 10 gennaio 2024 la mostra di Veronica Gaido INVISIBLE CITY a cura di Maria Vittoria Baravelli, ospitata nel Complesso Monumentale Chiostro di Sant'Agostino a Pietrasanta.

INVISIBLE CITY è una serie fotografica, nata nel 2015 e ancora in fieri, per cui l'artista si è ispirata al celebre romanzo omonimo di Italo Calvino.

Da New York a Pechino, da Miami a Tokyo, gli edifici di queste grandi metropoli si trasformano passando attraverso l'occhio di Veronica Gaido e diventano sostanza viva, pura luce. L'artista fa diventare la materia dura delle architetture monumentali fluida, flessibile, sinuosa; tratta i grattacieli come fossero canne di bambù mosse dal vento, percorse dalla luce, dal tempo e dalle sue emozioni, in una visione che guarda alla pittura futurista del primo Novecento, ma che diventa futuristica.

Un vero e proprio passaggio di materia dove il solido diventa fluido e vibrante, creando delle immagini che attraggono e respingono allo stesso tempo e che, trasportando la mente nella sfera del sublime, fanno correre l'immaginazione e danno vita a spazi e mondi altri.

In questo modo, Veronica Gaido non è solo una fotografa, ma una pittrice della realtà, un'artista che dipinge con la luce per farci vedere il mondo con una nuova prospettiva, ricordandoci che la bellezza è ovunque, se siamo disposti a osservare con attenzione e sensibilità. Le sue immagini sono più di semplici scatti: sono pennellate di colore, luce ed emozione. Ogni foto racconta una storia, cattura un momento, e ci invita a vedere il mondo con occhi diversi.

Veronica Gaido, utilizzando la lunga esposizione e componendo e scomponendo i soggetti che ritrae, siano essi corpi o architetture, come in questo caso, ci restituisce una sua personale interpretazione delle realtà e delle emozioni che quel preciso pezzo di mondo ha suscitato in lei.

URBINO - Galleria Civica d'Arte Albani
UNDER RAFFAELLO

Organizzato dall'Associazione Marchigiana Iniziative Artistiche e forte del successo ottenuto nella scorsa edizione, dal 25 novembre torna il Premio Marche – Biennale d'arte contemporanea, tra le più note e significative manifestazioni d'arte del centro Italia e di maggiore rilevanza e tradizione storica tra quelle nelle Marche.

Come in passato, anche l'edizione 2023-2024 del Premio Marche si articolerà in due diversi momenti e modalità espositivi: da fine novembre negli spazi espositivi della Galleria Civica d'Arte Albani di Urbino è prevista "Under Raffaello", mostra d'arte contemporanea nonché Rassegna di artisti italiani invitati; nella primavera del nuovo anno il Premio Marche proseguirà al MARV - Museo d'arte Rubini Vesin di Gradara (PU) con una mostra monografica, dal titolo "Intorno allo Stato dell'arte nelle Marche", che sarà una rivisitazione degli artisti marchigiani presenti alla Biennale di Venezia del 150° dell'Unità d'Italia, secondo una scelta di artisti corrispondenti al taglio critico del Comitato Scientifico.

Curata da Camillo Langone, la mostra dal titolo "Under Raffaello" - oltre a ricordare il luogo in cui si svolge, Urbino, e il suo artista più emblematico, Raffaello – dal 25 novembre fino al 3 marzo 2024 alla Galleria Civica d'Arte Albani di Urbino propone il meglio dell'odierna pittura degli artisti italiani con meno di 37 anni, l'età in cui è morto Raffaello, e riguarda solo opere di pittura, perché l'urbinate è stato quasi unicamente pittore, ma anche per non disperdere lo sguardo in una precaria attenzione alle tante espressioni dello sconfinato mondo dell'arte contemporanea. Saranno invitati artisti italiani e/o operanti in Italia, con opere realizzate appositamente o dipinte nei dodici mesi precedenti la manifestazione.

Questo l'elenco degli artisti invitati: Mattia Barbalaco (Vibo Valentia 1999), Nicola Bindoni (Mirano VE 1999), Chiara Calore (Abano Terme PD 1994), Edoardo Cialfi (Marsciano PG 1993), Erica Conti (Imola BO 1991), Francesco De Prezzo (Lecce 1994), Angela D'Ospina (Taranto 29.6.1987), Giulia (Pasa) Frascari (Bologna 1992), Rachele Frison (Desio MB 1995), Leonardo Gambini (Ancona 1994), Gaia Gasparetto (Montebelluna TV 2001), Jacopo Ginanneschi (Castel del Piano GR 1987), Miriana Lallo (Melfi PZ 1998), Giulia Mangoni (Isola del Liri FR 1991), Elisabetta Marino (Palermo 1989), Elia Mauceri (Firenze 1987), Matteo Messori (Reggio Emilia 1993), Dario Nani (Modica RG 1993), Giulia Osella (Ivrea TO 1989), Silvia Paci (Prato 1990), Samuele Pigliapochi (Jesi AN 1987), Nicola Vincenzo Piscopo (Napoli 1990), Greta Pllana (Durazzo Albania 1992), Davide Quartucci (Senigallia AN 2000), Luca Rubegni (Roma 1993), Domenico Ruccia (Terlizzi BA 9.12.1986), Giuseppe Sciortino (Palermo 1988), Lorenzo Tonda (Fiesole FI 1992), Vittorio Valiante (Napoli 1991), Giuseppe Vassallo (Palermo 1990), Maria Giovanna Zanella (Schio VI 1991)

La mostra sarà completata dall'esposizione delle opere degli artisti vincitori dell'Edizione Regionale del Premio Marche 2022, ovvero Renato Bertini, Marco Cingolani, Alessandro Gagliardini, Simone Massi, Davide Monaldi, Oscar Piattella, Emanuele Scorcelletti e Andrea Silicati.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
GIANCARLO BUSINELLI
La poesia della luce
18 - 30 novembre

ROMA - Galleria Mastroianni Musei di San Salvatore in Lauro
EMANUELE ANTONELLI - "Dream Prints"
fino al 10 dicembre

MILANO - Palazzo Reale
FEDERICA MARANGONI
La Luce della Mente

Palazzo Reale presenta, all'interno del palinsesto di Bookcity Milano 2023, l'opera di scultura multimediale "La Luce della Mente – un'insegna urbana" dell'artista Federica Marangoni. L'installazione di luce, promossa da Comune di Milano – Cultura e prodotta da Palazzo Reale, concepita come opera site-specific per il Cortile d'Onore del Palazzo, sarà visibile dal 15 novembre al 10 dicembre 2023.

Artista multimediale nota per l'uso innovativo di vetro, luce e video nelle sue opere e installazioni, Federica Marangoni (Venezia, 1940) è stata una pioniera nella ricerca sui nuovi materiali, attraverso l'uso innovativo di tecnologie emergenti. Tra gli anni '70 e '80 inizia a lavorare con la performance, producendo lavori che esplorano concetti come luce, artificio, effimero, trasparenza e mobilità virtuale dell'immagine e rompendo con i concetti tradizionali della scultura. Il vetro rappresenta un elemento centrale nella sua ricerca.

L'opera La Luce della Mente – un'insegna urbana, evoluzione in larga scala del ciclo di lavori di Federica Marangoni sul tema del libro, del linguaggio e della memoria, è stata realizzata in ferro corten, cracked neon blu sempre in movimento e rottami blu di vetro di Murano. Fulcro dell'installazione è il libro scultura Light, che si presenta semiaperto e inserito in una gabbia da cui escono parole in neon, segni di una nuova energia vitale che si libera verso l'alto. Il grande volume emerge da un cumulo luminoso di rottami di vetro blu, che sembra dar vita alla luce delle parole. Il messaggio di parole legate al dramma dell'umanità è qui espresso quasi come una pubblicità urbana palpitante, dove la presenza del monumentale libro e delle sue pagine aperte riflette l'anima della nostra esistenza. Memoria e testimonianza dell'apprendimento, simbolo stesso del pensiero umano, questo libro arrugginito dal tempo sembra faccia uscire dalle sue pagine le parole, che illuminano la mente e invitano chi passa e si sofferma ad afferrarne il significato. Un'installazione di luce che richiama il passante.

**GUBBIO - Loggia dei Tiratori
I MACCHIAIOLI
E LA PITTURA EN PLEIN AIR
TRA FRANCIA E ITALIA**

Dal 4 novembre 2023 al 3 marzo 2024, le Logge dei Tiratori di Gubbio (PG) ospiteranno la grande mostra "I Macchiaioli e la pittura en plein air tra Francia e Italia". L'esposizione, curata da Simona Bartolena, analizza la rivoluzione macchiaiola all'interno di un contesto europeo e in particolare i rapporti con la Francia, focalizzandosi sulle novità tecniche che i padri dell'arte en plein air hanno sviluppato sul tema del paesaggio e della pittura di genere.

Le cinque sezioni indagano i protagonisti e l'evoluzione di questo importante movimento, fondamentale per la pittura moderna italiana: dalla nascita della pittura en plein air all'eredità artistica della macchia, movimento che prese forma intorno ai tavoli del Caffè Michelangelo di Firenze. La rassegna presenta oltre 70 opere, provenienti per lo più da collezioni private e quindi difficilmente visibili al pubblico, oltre che da alcune importanti istituzioni pubbliche.

Sullo sfondo di un'Italia impegnata nelle fasi finali del Risorgimento, la mostra analizza la rivoluzione macchiaiola nei suoi più diversi aspetti, dalle sue origini nella seconda metà degli anni cinquanta, agli anni settanta, quando la ricerca pittorica del gruppo, ormai perduta l'asprezza delle prime prove, acquisisce uno stile più disteso, aperto alla più pacata tendenza naturalista che andava diffondendosi in Europa. I Macchiaioli furono un fenomeno di dimensione europea, non qualcosa di provinciale come spesso la critica ha presentato, ma piuttosto parte fondamentale di una nuova tendenza europea alla lettura del paesaggio dal vero e del realismo.

Un'attenzione particolare sarà data in mostra al rapporto con la Scuola di Barbizon, come riferimento fondamentale nella nascita della pittura di paesaggio en plein air. Oltre a capolavori firmati dai principali esponenti del movimento macchiaiolo, quindi, verranno esposte alcune opere realizzate da artisti quali Corot, Daubigny, Troyon, Rousseau, ma anche degli italiani Giuseppe e Filippo Palizzi, per esplorare il tema del paesaggio e della scena all'aria aperta prima della nascita dell'impressionismo.

Il racconto proseguirà poi nell'esplorazione delle straordinarie novità proposte dai macchiaioli nella scena artistica italiana del tempo, con opere firmate da artisti quali Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Raffaello Sernesi.

**BOLZANO - Galleria Civica
WALTER BONATTI - STATI DI GRAZIA
UN'AVVENTURA AI CONFINI DELL'UOMO**

Il CAI Bolzano presenta la mostra prodotta dal Museo Nazionale della Montagna di Torino: "Walter Bonatti. Stati di grazia – Un'avventura ai confini dell'uomo", a cura di Roberto Mantovani e Angelo Ponta, che sarà allestita dall'8 novembre all'8 gennaio alla Galleria Civica di Bolzano.

La mostra, seconda tappa di un progetto che ha esordito al Museo Nazionale della Montagna di Torino nel 2021, vuole rendere omaggio e far conoscere quanto più possibile la figura di Bonatti con fotografie e oggetti che mettano in evidenza quanto le sue avventure siano state senza confini.

Si entra così in un percorso realmente immersivo che porta il visitatore a conoscere il protagonista e la sua storia attraverso oggetti diventati iconici, come l'attrezzatura alpinistica dei primi anni di attività; alcuni dei machete usati nel corso delle avventure nella giungla e nelle foreste; lettere e pagine tratti dai diari e dai quaderni.

Dei veri e propri ambienti "bonattiani" dove ci si può immergere con tutti i sensi: la montagna è ovviamente la protagonista della prima sezione, con una grande installazione multimediale dedicata al Grand Capucin e basata sulle riprese appositamente realizzate con il drone dal Soccorso Alpino Piemontese e Valdostano lungo il tracciato della via Bonatti-Ghigo del 1951. Ghiacci, foreste e vulcani rivivono in tre sale che restituiscono le suggestioni di quegli ambienti. Non mancano contenuti audio e video, per rivivere con gli occhi e la voce di Bonatti alcuni suoi viaggi e interviste.

Il visitatore ha così un'esperienza a tutto tondo di quella che fu la vita di Walter Bonatti, per oltre trent'anni protagonista di straordinarie avventure sulle pareti più difficili delle Alpi, nei fiordi patagonici, nei deserti e nelle giungle, tra i ghiacci e nei vulcani; viaggi sempre contraddistinti dalla genuinità che ha perseguito per tutta la vita rinunciando alle innovazioni tecniche o accontentandosi senza armi agli animali "feroci", vivendo esperienze di vita quotidiana con le popolazioni indigene che ha incontrato e cercando sempre di stabilire con la natura un rapporto profondo.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie al lungo lavoro di riordino, studio, catalogazione e digitalizzazione dei materiali dell'Archivio Bonatti, donato al Museo Nazionale della Montagna di Torino dalla famiglia Vicario, erede dell'alpinista-esploratore, all'inizio di agosto del 2016, un lavoro sostenuto da Club Alpino Italiano, Regione Piemonte, Fondazione CRT, FESR – Fondo Europeo Sviluppo Regionale.

A corollario della mostra ci saranno due eventi serali e, dal 29 novembre, si affiancherà un'altra esposizione, "Senza posa. Italia K2 di Mario Fantin. Racconto di un'impresa", che sarà ospitata dal Museo Civico di Bolzano. La mostra racconta il lavoro del cineasta che documentò la spedizione italiana del 1954, guidata da Ardito Desio, che riuscì per la prima volta a salire la seconda montagna del mondo.

Il 24 novembre al Teatro San Giacomo andrà in scena lo spettacolo "Walter Bonatti - Sognare ancora. Canti, parole e musica per un mito del '900", con la regia di Angelo Ponta, mentre il 1 dicembre al Teatro Spazio Costellazione si terrà la proiezione del film dedicato a Erich Abram, celebre alpinista che nel dopoguerra scalò tutte le vie più difficili delle Dolomiti e che nel 1954 partecipò alla spedizione del K2 insieme a Walter Bonatti.

MILANO - Galleria / Luar Bovisa Concept Space
Alkèta LE TUFFATRICI N0.04

“Le Tuffatrici” di Alketa è una collezione che celebra le donne pioniere del tuffo, che per la prima volta hanno preso parte alle Olimpiadi di Anversa nel 1920. Un momento storico che ha cambiato la narrazione dello sport e dell’inclusione femminile.

E così le vecchie istantanee ingiallite diventano lo spunto creativo per quadri e installazioni oniriche. Questa curiosità ha permesso all'artista di tornare indietro di più di 100 anni sventolando bandiere i valori dell'inclusione e della parità di genere.

La mostra prende il nome dall'opera che rende il valore iconico del lavoro di Delishaj. Figure eteree popolano un'atmosfera rarefatta. Il segno leggero che le armonizza all'ambiente non nega la loro funzione ordinante: stasi, ortostasi, logos. La ricerca è condotta per “arte del levare”.

Ordinate, composte, come gli innocui soggetti delle illustrazioni americane degli anni Trenta del secolo scorso, alla stessa maniera fiduciosi, ma in diversa maniera ingenui; le figure, nell'atto del tuffo, dimostrano l'intento liberatorio ed eroico. Diafane, liquide (come la pittura morandiana) introducono uno spazio che appare vuoto, leggero: pavimento-acqua-cielo sono presenze delicate ma già mutevoli.

Nelle opere più grandi, su tela, la figura si riduce a segno sintetico, minuta presenza, punteggiatura, mentre lo spazio, mutevole sempre più mutevole, si fa più materico, espressivo, con gesti che rompono l'equilibrio associato alla bidimensionalità. Tensione dei corpi, eros.

La mostra, allestita alla Galleria / Luar Bovisa Concept Space, sarà aperta dall'1 al 23 dicembre.

NAPOLI - Movimento Aperto
NAPOLI, LO SGUARDO DI IERI

Le fotografie di Riccardo Carbone a 50 anni dalla morte

Il 15 novembre, nello spazio dell'artista Ilia Tufano, Movimento Aperto, via Duomo 290/C a Napoli, si inaugura la “NAPOLI, LO SGUARDO DI IERI” con fotografie del fotoreporter Riccardo Carbone a cinquant'anni dalla sua morte. La mostra, curata da Giovanni Ruggiero, resterà aperta fino al 15 dicembre.

Riccardo Carbone per più di cinquant'anni ha visto Napoli dal mirino della sua macchina fotografica. Tutti i negativi che ha lasciato sono la registrazione fedele, giorno dopo giorno, delle gioie, delle passioni, dei dolori, delle speranze e delle ansie della città.

Su Napoli il tempo passa scandito dalle sue fotografie. Inizia a fotografare il fascismo che incombe con tutte le limitazioni e le censure che il regime imponeva alla stampa. Ne fissa i miti, le imprese, i fasti e le illusioni. E da questo momento non c'è un evento notevole che non abbia fotografato, come dimostrano le scatole di migliaia di negativi che ha lasciato, conservate dall'Associazione Riccardo Carbone Onlus che sta provvedendo a digitalizzare, catalogare e mettere liberamente consultabile online questo enorme patrimonio (600.00 negativi).

Nel dopoguerra nasce il fotogiornalismo moderno e Riccardo Carbone è uno dei protagonisti, con la sua «Fotoagenzia Napoli». Uno scatto dopo l'altro di Carbone, ed ecco tutta la «Napoli Milionaria» di Eduardo, la Napoli della «Pelle» di Malaparte o quella raccontata da De Sica e Rossellini. Ma poi, vivaddio, ecco la città che, pian piano, si rimbocca le maniche, che costruisce: il nuovo aeroporto di Capodichino, per esempio, o il Palazzo Nervi della Ferrovia, il complesso industriale di Bagnoli... Il lavoro è tanto. Spesso anche dieci servizi al giorno. Carbone, terminato il lavoro per il giornale, si guardava intorno e, quando scorgeva altre cose, le fotografava e... le portava a casa. Ha uno sguardo ampio, come le sue fotografie. Difficilmente si avvicina a meno di tre metri dal soggetto. Il primo piano è proprio raro.

PESCARA - Fondazione La Rocca
DANIELA COMANI
Perturbazione

Fondazione La Rocca presenta la mostra di Daniela Comani *Perturbazione* a cura di Francesca Guerisoli dal 18 novembre al 10 febbraio 2024. Per Fondazione La Rocca, l'artista realizza un progetto site-specific che interessa l'ampia sala centrale dello spazio espositivo e che dà il titolo alla mostra. Nella sala contigua sono esposte opere e libri d'artista realizzati nel corso degli anni, accomunati dall'uso del linguaggio come testo-immagine dell'opera.

Il progetto site-specific *Perturbazione* (2023) si compone di una sequenza di immagini-testo e un libro d'artista che utilizza il meteo per riflettere sul cambiamento climatico e al tempo stesso sulla società e sulle dinamiche di percezione e interpretazione delle situazioni di crisi che quotidianamente vengono trasmesse dai media.

Nella seconda sala è presente *Novità editoriali* a cura di Daniela Comani (2007 – in corso), una serie fotografica in cui l'artista ha rielaborato i titoli delle copertine di romanzi classici internazionali. Partendo dalla sua libreria, ha fotografato le copertine e manipolato i titoli dei libri, cambiando il sesso dei protagonisti. Questa serie dà vita a una seconda installazione: *Orlando's Library*, un site-specific che presenta il trompe-l'œil di una libreria su cui Comani ha posizionato digitalmente una selezione di libri tratti da *Novità editoriali*.

Fine (2007) consiste in una scansione dell'ultima pagina del libro *La coscienza di Zenò*, romanzo psicoanalitico di Italo Svevo pubblicato nel 1923.

The Beginning The End / L'inizio La fine (2014-2020) è un libro d'artista e un'installazione a parete. L'installazione consiste in un dittico e una stampa in tre parti di 424 schede scritte e archiviate durante il processo di lavoro. Si tratta di una raccolta di citazioni tratte da 212 romanzi che visualizza la scrittura di un libro con due parti che si incontrano a metà. L'artista ha raccolto due citazioni per ogni romanzo, la prima frase e l'ultima, che nel collage di testi che si viene a formare crea una nuova narrazione

ROMA - Fineco Center CLAUDIO ORLANDI

In occasione dei 15 anni dal lancio di *Ultimate Landscapes*, il progetto fotografico che racconta la fusione dei ghiacciai alpini, protetti da una "coperta termica" per prevenire i danni della crisi climatica, Claudio Orlandi presenta la mostra "L'ambiente che ci rispecchia. Scegliere oggi quel che vorremmo essere domani", dal 16 novembre al 19 gennaio al Fineco Center di via Simone Martini a Roma.

10 fotografie d'autore scattate nel corso di vari anni, dal 2018 fino al 2021, in diversi formati dal 40x60, 50x75, 60x90 più una panoramica 60x185. Una mostra non solo per ammirare la bellezza dei panorami all'apparenza immutabili dei ghiacciai attraverso le fotografie d'autore di Claudio Orlandi, ma anche per riflettere sul tema della crisi climatica connesso a quello della fusione dei ghiacciai, un problema che richiede una soluzione sempre più urgente.

Con la mostra "L'ambiente che ci rispecchia. Scegliere oggi quel che vorremmo essere domani" Claudio Orlandi festeggia il quindicesimo anniversario di "Ultimate Landscapes", un progetto fotografico sull'arretramento dei ghiacciai alpini. Le fotografie d'autore di Claudio Orlandi ritraggono i ghiacciai del Presena, sopra il passo del Tonale, e il ghiacciaio dello Stelvio, in Italia, ma anche il ghiacciaio dello Zugspitze, la vetta più alta della Germania, il ghiacciaio dello Stubai in Austria e i ghiacciai Diavolezza e Rhonegletscher in Svizzera.

Ultimate Landscapes è una narrazione per immagini di Claudio Orlandi sui ghiacciai della catena Alpina e sulle strategie volte a preservarne la struttura e la presenza che ci invita a una riflessione globale sulla condizione del nostro pianeta in questo delicato momento storico. Un long-term project partito nel 2008 attraverso il quale il fotografo romano riprende in differenti sessioni annuali l'evoluzione e la tecnica di "copertura" di questi ghiacciai.

FAENZA - MIC 62° PREMIO FAENZA

E' stata posticipata al 26 novembre 2023 la chiusura della mostra del 62° Premio Faenza al MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche) di Faenza.

La Biennale, una delle più importanti al mondo dedicata alla ceramica d'arte contemporanea - espone le opere di settanta artisti, provenienti da oltre venti nazioni, il meglio della scena artistica contemporanea che ha scelto di utilizzare la ceramica per realizzare le proprie sculture e installazioni.

FIRENZE - IED Firenze THE TILT OF TIME

Presso IED Firenze dal 27 ottobre al 30 novembre è allestita la mostra collettiva *The Tilt of Time*. Il progetto, coordinato da Daria Filardo (IED) e Martino Margheri (Fondazione Palazzo Strozzi) con lo sviluppo curatoriale della classe del Master in Curatorial Practice 2022/2023, esplora la natura multiforme del tempo attraverso le opere di Giulio Aldinucci, Fabrizio Ajello e Francesco D'Isa, Chiara Bettazzi, Alessandro Gandolfi, Jacopo Jenna, Namsal Siedlecki.

Il tempo nelle sue diverse forme e accezioni, ciclico, eterno, presente, lineare, frammentato, distorto, biologico e personale è stato in ogni epoca territorio di analisi della filosofia, dalla religione, dalla scienza e dall'arte. *The Tilt of Time* indaga sei traiettorie di ricerca e propone riflessioni che spaziano dalla trasformazione degli oggetti e dei loro significati nel tempo e nella storia, all'attuale ruolo dell'intelligenza artificiale nella creazione di immagini e al suo rapporto con le arti visive, fino a toccare le tensioni geopolitiche del nostro presente.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

VIMERCATE - Spazio Heart DI-SEGNI Carte del '900 italiano

Lo Spazio heart ospita, dal 5 novembre al 22 gennaio, una mostra che rilegge la storia dell'arte da un punto di vista inusuale e interessantissimo, quello del disegno d'artista. La mostra riunisce più di cento disegni originali, tutti provenienti da collezioni private, firmati da alcuni dei principali maestri del secolo scorso: da Balla a Severini, da Sironi a Morandi, da Melotti a Fontana... passando per Dudovich, Depero, de Pisis, Savinio, Martini, Birrolli, Guttuso, Licini, Soldati, Rho, Radice, Badioli, Adami e molti altri. Questi "segni" su carta raccontano la storia dell'arte del Novecento da un punto di vista tanto intimo e sensibile, quanto ricco di suggestioni. Disegni "finiti" e disegni appena suggeriti, composizioni complesse e flussi di coscienza affidati al foglio, studi preparatori e opere autonome: le carte esposte esplorano le molteplici sfaccettature di questo strumento espressivo, nelle sue diverse tecniche e differenti anime, tracciando un percorso inusuale, interessantissimo, denso di motivi di riflessione, che svela le radici più profonde e sincere del fare arte. La mostra è a cura di Luigi Cavadini e Simona Bartolena.

MONTESARCHIO (Bn)
Complesso delle Clarisse

DISEGNARE IL VUOTO
UGO CORDASCO

29 ottobre 2023 - 8 gennaio 2024

**BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore
HUBERTUS VON HOHENLOHE
"Pop the City"**

Hubertus von Hohenlohe sceglie la sede storica della Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. a Bologna per presentare "Pop the City", progetto espositivo che raccoglie una selezione accurata delle iconiche fotografie con cui von Hohenlohe indaga il mondo del ritratto e dei paesaggi urbani. Lo stile che il fotografo ha elaborato nel corso degli ultimi due decenni durante i suoi viaggi nelle più grandi città del mondo si caratterizza per l'immane inclusione del suo autoritratto impresso sulla superficie riflettente di una vetrina che, attraverso una sovrapposizione di strati, si va quindi a fondere con gli scorci della realtà urbana e la fisicità dello spazio pubblico in cui il fotografo si trova al momento dello scatto. Un condensato di realtà e finzione, di contrapposizione tra pubblico e privato, che diventa uno spaccato molto preciso della nostra società contemporanea e che ha anticipato con lungimiranza l'ascesa del selfie e la diffusione dei social media.

Andando in giro per le città scatta istantanee di se stesso, di sconosciuti e personaggi famosi così come di scorci metropolitani, immortalando il mondo in cui vive senza filtri né inganni, dimostrando una straordinaria capacità di stabilire un contatto immediato con le persone che fotografa e i luoghi che visita. Il risultato sono immagini dalla vibrante intensità, talvolta ambivalenti e contraddittorie, come nel caso dei paesaggi urbani, nei quali l'austerità statica delle architetture si contrappone alla velocità e alla fretta con la quale i fruitori attraversano quegli spazi. In queste immagini il tempo sembra essere sospeso, privo di linearità ma ricco di stratificazioni.

**METZ (Francia)
Centre Pompidou**

**LACAN,
L'EXPOSITION
Quand l'art rencontre
la psychanalyse**

31dicembre 2023 - 27 maggio 2024

**ROMA - Fondazione Modigliani
FEDERICA POLETTI - LA SCOPERTA DELL'OMBRA**

La Fondazione Amedeo Modigliani ospita "La scoperta dell'ombra" personale di Federica Poletti (Modena, 1980). Vincitrice del Premio Fondazione Modigliani per la sezione pittura, l'artista propone al pubblico una sessantina tra dipinti, disegni e incisioni su lamine e fuoco.

Il corpo femminile in Poletti è da sempre protagonista. Scrive Barbara Codogno nel saggio critico a compendio del catalogo: "Poletti è una Francesca Woodman col pennello, anche le sue opere sono istantanee dell'anima, meravigliose e disperate, piene di grazia e tristezza eppure forti, risolte". Il surrealismo magico e onirico caratterizza la narrazione della pittrice. Poletti ci mostra l'anatomia dell'anima, esce dal corpo prigioniero e con le sue creature frammentarie sceglie sempre il bivio: da una parte lo slancio del sogno, l'impennata onirica, dall'altra l'affondo nel folclore magico, nel simbolismo, nel mitologico.

E quindi il grande tema del notturno, dell'ombra, e del lunare.

La mostra, a cura di Fabrizio Checchi presidente della Fondazione Amedeo Modigliani e Barbara Codogno, sarà aperta al pubblico dal 17 novembre al 1 dicembre.

**MILANO - Spazio d'arte Scoglio di Quarto
ARMANDA VERDIRAME - Epitome 1980-2023**

Spazio d'Arte Scoglio di Quarto presenta dal 7 novembre al 16 dicembre la mostra "Epitome 1980-2023" dedicata al percorso artistico degli ultimi quattro decenni della scultrice Armanda Verdirame: un compendio nei suoi contenuti essenziali, un'essenzializzazione estetica di una poetica senza tempo, dove ogni singola opera è pervasa di profonde metafore e suggestioni simboliche.

La mostra, composta da circa venti opere, esalta la forte passione di Armanda Verdirame per la ceramica, materia che ha indagato in tutte le sue potenzialità sin dalla metà degli anni '80, con particolare attenzione alle sue implicazioni ecologiche ed umane. Opere magiche che esplorano l'intima relazione che si è sempre posta l'artista tra l'io e l'universo, sollecitando l'osservatore a un'introspezione e ad una contemplazione acuta, promuovendo un dialogo incessante tra l'individuo e la natura. Afferma Luca Pietro Nicoletti: "La scultura è per Armanda Verdirame un foglio di argilla, che poi diventa cilindro, pagina o stalagmite: segue un procedimento che non è diverso da quello del vasaio e del fornaio..."

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

**MARIO LIPRERI
RETROSPETTIVA**

11 - 23 novembre

PALERMO - Cappella dell'Incoronata
SASHA VINCI
LA GRAVITA' DELLE FORZE NASCOSTE

Alla Cappella dell'Incoronata, una delle sedi del Museo Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo, dal 20 dicembre 2023 al 20 gennaio 2024 l'artista siciliano Sasha Vinci presenta per la prima volta "La gravità delle forze nascoste", un progetto inedito a cura di Serena Ribaud dedicato interamente a Palermo, al suo tessuto urbano e sociale. Vinci, noto per le sue audaci sperimentazioni sulla contemporaneità, crea opere che parlano con profondità alla realtà odierna, affrontando le distanze, le paure e le contraddizioni che caratterizzano il presente. Attraverso uno sguardo trasversale, l'artista indaga sulle fratture di questo momento storico, riconsiderando i rapporti tra la natura, l'essere umano contemporaneo e il suo ambiente sociale, con l'obiettivo di acquisire una nuova coscienza etica, estetica e politica, aprendo le porte a nuove prospettive di comprensione e di interazione con il mondo che ci circonda.

Ciò che distingue la ricerca artistica di Sasha Vinci è la continua sperimentazione di diversi linguaggi artistici, utilizzando media come il disegno, la scultura, l'installazione, la performance, la fotografia e il suono. In questo progetto dedicato a Palermo, questi mezzi espressivi convergono per creare un'opera d'arte totale e unica nel suo genere, che coinvolgerà gli spettatori in una straordinaria esperienza multisensoriale.

Come scrive la curatrice Serena Ribaud: "Il lavoro di Vinci indaga con originalità, pregnanza e sentimento poetico il tessuto urbano, animico ed eterico della città di Palermo. La gravità delle forze nascoste è un omaggio al capoluogo siciliano, ai suoi profili, ai suoi cieli. Una dichiarazione d'amore ad una città, il cui ductus ardente viene simbolicamente auscultato, e decifrato, nelle sue armonie e dissonanze per essere restituito ai cittadini in una nuova forma espressiva come dono straordinario".

L'artista afferra la gravità, già presente nel titolo stesso della mostra, come una delle forze fondamentali che condiziona corpi, animali e oggetti inanimati. Vinci esplora questa forza onnipresente che regola i moti celesti, unificando l'umanità in una condizione di inevitabile adesione. Anche l'essere umano, pur con la sua presunzione di dominio sulle altre specie, deve piegarsi a questa forza, incapace di controllarla o imprigionarla. Vinci reintroduce diverse simbologie legate alla cosmologia, alla visione platonica del mondo e alla simbologia musicale, impiegando elementi tipici della tradizione siciliana e conferendo loro nuovi significati, sia politici che sociali, risonanti nel tempo presente. La gravità diventa così una metafora potente che permea non solo l'opera di Vinci ma anche le vite di tutti noi.

Ad arricchire la mostra sarà l'opera site-specific "NON SI DISEGNA IL CIELO / Il Canto di Palermo". Quest'opera è parte della serie in continua evoluzione "NON SI DISEGNA IL CIELO", avviata dall'artista nel 2015 a Volterra in Toscana. Attraverso questo progetto, Vinci crea opere sinestetiche e multisensoriali, traducendo lo skyline e le costellazioni di un luogo in armonie musicali, dando voce alla natura e al paesaggio.

Attraverso un intreccio sapiente di opere, Vinci crea una continuità tra passato e presente, tra racconto sacro, mitologico e azione civile, conferendo un significato e un'importanza straordinaria per l'essere umano e il cittadino contemporaneo. L'obiettivo della ricerca artistica di Sasha Vinci è quello di creare una visione che va al di là dell'effimero e abbraccia l'essenza stessa dell'esistenza.

"La Gravità delle Forze Nascoste" rivela così nuove interazioni tra i corpi, nuovi rapporti che sorgono da noi stessi e che illuminano la vita nelle sue incognite più profonde, lasciando spazio a molteplici possibilità. La gravità è un assioma inconfutabile, a cui nessuno può sottrarsi. Tuttavia, come immersi in un vortice cieco, risorgiamo per manifestarci con una nuova forma, una forma multinaturale. Questa mostra ci invita a guardare oltre la superficie delle cose, a scavare più a fondo nelle fratture del presente.

NEW YORK - CIMA
CORRADO CAGLI
Transatlantic Bridges

Il Center for Italian Modern Art (CIMA) ha inaugurato la mostra Transatlantic Bridges: Corrado Cagli, 1938-1948, dedicata all'artista ebreo italiano Corrado Cagli (1910-1976).

La mostra, curata dal professor Raffaele Bedarida dell'università Cooper Union, vuol far luce sull'affascinante viaggio umano ed intellettuale intrapreso da Cagli durante gli anni trascorsi negli Stati Uniti, tra il 1938 ed il 1948, approfondendo gli aspetti della vita di Cagli durante gli anni '30, quando fu costretto a lasciare il suo paese natale per sfuggire alla censura e alla persecuzione.

Durante i suoi dieci anni di permanenza in America, Cagli continuò a produrre ed esporre disegni, un mezzo che gli permise di interrogare e criticare la retorica fascista. Mentre infuriava la seconda guerra mondiale, Cagli si arruolò nell'esercito americano, svolgendo addestramento sulla costa occidentale, prima di tornare in Europa per partecipare a eventi storici, quali il D-Day e la liberazione del campo di concentramento di Buchenwald. Alla fine della guerra Corrado Cagli giocò un ruolo cruciale nel ristabilire i legami culturali tra Italia e Stati Uniti, collaborando con il MoMA, Irene Brin e la galleria romana L'Obelisco.

La nuova mostra del Center for Italian Modern Art, che include disegni, dipinti, foto ed ephemera, non esplora solo i temi della guerra, dell'esilio e della discriminazione, ma mette anche in luce il poliedrico impegno di Cagli con l'ambiente surrealista e neoromantico di New York. Inoltre, la mostra fa luce sulla sua collaborazione con George Balanchine e la Ballet Society, evidenziando la profondità e la ricchezza della sua eredità artistica.

La mostra è accompagnata da un nutrito calendario di eventi aperti al pubblico. Parte dei programmi è concepita in collaborazione con il Centro Primo Levi.

La mostra rimarrà aperta fino al 27 gennaio.